

Ricordo di

# ANGELO TITI

In uno studio del Dr. Francesco Arina circa «Il Consorzio del Porto di Brindisi» apparso sul n. 3 di questa Rivista, si legge a proposito di ANGELO TITI quanto appresso:

*«Fra i varii progetti che furono studiati per spingere nel modo più acconcio a migliore fortuna l'economia brindisina, si prospettò l'idea di chiedere il ripristino nel porto di Brindisi di quei privilegi che i Governi borbonici avevano concesso al Porto del Basso Adriatico nel lontano 1844, allorché con Decr. n. 9488 del 29 ottobre 1944, istituirono la Scala Franca e di cui a più riprese, il Prof. Angelo Titi, sia nella sua qualità di studioso di problemi marittimi che quale dinamico Vice Presidente del Consiglio prov.le delle Corporazioni, si era fatto autorevole patrocinatore».*

Siamo grati al Dr. Arina di aver voluto ricordare questi precedenti ai quali desideriamo aggiungere altri a nostra conoscenza per documentare viepiù la lodevole azione svolta da Angelo Titi, dal 1928 fino all'epoca della sua morte, per assicurare quella che è oggi una concreta realtà e cioè la Zona Franca del Porto di Brindisi.

Riteniamo quindi doveroso, da parte nostra, mettere nella sua vera luce l'operato di Angelo Titi e al tempo stesso precisare ciò che riferimmo con lettera del 28 agosto 1956 al comm. rag. Manlio Poto, allora Sindaco di Brindisi:

Come è noto, una apposita Commissione, nominata dal Governo fascista, andava visitando nel 1928, i maggiori porti italiani per accertare la sussistenza delle condizioni necessarie per il sorgere delle Zone Franche, e la stessa, presieduta da un Generale, dopo una sosta di alcuni giorni a Bari, — dove fu opportunamente imbonita circa il diritto di tale città alla concessione in parola — fu ai primi dell'anno suddetto, anche a Brindisi con un preavviso di pochissimi giorni. Il Prefetto, Ernesto Perez, convocò di urgenza l'ufficio di Presidente del Consiglio prov.le dell'Economia, e pur ritenendo quasi inutile ogni tentativo diretto ad ottenere l'istituzione di una Zona Franca nel Porto di Brindisi, per il semplice motivo che la concessione in parola sarebbe stata di certo accordata a Bari, — in quanto la stessa poteva effettivamente vantare una tradizione e uno sviluppo mercantile vero e pro-

AUSPICHIAMO CHE SULLA FACCIATA PRINCIPALE DEL CONSORZIO DEL PORTO DI BRINDISI SI POSSA LEGGERE IL NOME DEL PROF. DR. ANGELO TITI - NOTO ILLUSTRE STUDIOSO ED EMERITO ECONOMISTA ARDENTE SOSTENITORE E STRENUO DIFENSORE DEGLI INTERESSI DEL PORTO E DEI PROBLEMI BRINDISINI.

prio, affermò, però, nel contempo, — e con la sua solita energia — la necessità per Brindisi di far sentire forte la sua voce nel chiedere la provvidenza suddetta. E rivolgendosi al comm. prof. Angelo Titi disse:

*Voi comm. Titi siete l'unico ad avere l'autorità e la competenza necessaria per sostenere il buon diritto di Brindisi ad una Zona Franca nel suo Porto. Voi conoscete tutta la Storia della città, e siete forse l'unico ad avere fede nel suo futuro sviluppo, come centro marittimo. Voi avete soprattutto l'entusiasmo necessario per sostenere e far trionfare una tesi che, se appare giusta ai nostri occhi, presenta però molti punti deboli, tra i quali quello del carattere prevalentemente agricolo del Capoluogo e dell'intera circoscrizione. A voi quindi l'onore e l'onere di riferire, fra pochi giorni, al riguardo, alla Commissione Governativa».*

La risposta del comm. Titi fu di una semplicità estrema: «Accetto l'incarico ed assicuro che farò del mio meglio per corrispondere alle aspettative dell'Eccellenza Vostra».

E da quel momento Egli, si prodigò, nel senso più vero della parola, perché l'accoglienza della città alla Commissione suddetta fosse degna sotto tutti i punti di vista e volle, ad ogni costo, preparare una Relazione scritta, precisa e completa, per obbligare la Commissione in parola ad un esame obiettivo e sereno delle situazioni di Bari e Brindisi, e decidere *con giustizia*. E nel perseguire una tale finalità, non risparmiò fatica né a se stesso, né al sottoscritto che collaborava con lui nella qualità di Segretario del Consiglio prov.le dell'Economia e soprattutto come persona di sua fiducia.

La relazione del comm. Titi fu quale Egli la volle; mentre efficacissimi risultarono i suoi interventi nella discussione che ne seguì, corredati tutti con giovanile vigore polemico e con equilibrata competenza. La decisione della Commissione Governativa per l'istituzione delle Zone Franche, fu favorevole per Brindisi, sfavorevole per Bari; e grande fu la commossa intima gioia che animò il suo volto allorché apprese una tale notizia. «E' stata, commentò, una bella vittoria, forse l'ultima per me. Ma che importa? Brindisi ne raccoglierà sempre i frutti».

E nel ricordare questi ed altri precedenti, atti

a testimoniare l'attività che Titi spiegò sino all'ultimo istante della sua vita con ogni fervore, per l'elevazione di Brindisi, formulammo al Sindaco Poto la proposta di intitolare al suo nome la Zona Franca. Tale proposta non cadde nel vuoto, perché la Giunta comunale di Brindisi, nella tornata del 4 settembre 1956, composta dal Sindaco Rag. Manlio Poto e dagli assessori dr. Amerigo Antonelli, Sig. Armando Esposito, on.le Italo Giulio Calati, Rag. Vitantonio Giannoccaro e Dr. Federico Sion, adottò, con l'assistenza del Segretario Generale dr. Salvatore Chiarello, la seguente deliberazione:

« Presa d'atto del normale corso delle Opere per la realizzazione del « Punto Franco nel Porto di Brindisi ». Considerato che due grandi industrie settentrionali hanno già iniziato nell'ambito di detto punto franco i lavori per l'impianto di rispettivi stabilimenti, il che segna il previsto augurale sviluppo dell'industrializzazione portuale di questa Città, con conseguente vantaggio per l'economia provinciale; Rilevato che l'aspirazione cittadina trovò fino dal 1928 autorevole interprete il defunto comm. Angelo Titi, illustre studioso ed emerito economista di chiara fama nazionale, il quale sostenne il buon diritto di Brindisi ad avere una Zona franca nel suo Porto, alla cui attività e sviluppo si dedicò con una competenza e passione sino all'ultimo istante della sua vita; ritenuto doveroso rendere omaggio alla memoria dell'illustre concittadino per il suo passato di ardente sostenitore degli interessi di questo Porto, e ricordarne degnamente il nome, proprio nell'ambito di quel mare che Egli tanto amò nell'interesse della sua cara Città di Brindisi; AD UNANIMITA' delibera di fare voti al Consorzio del Porto di Brindisi, per i motivi compresi in narrativa, perchè la Zona Franca del Porto di Brindisi sia intitolata al nome del Prof. Angelo Titi ».

Quale sia stata la sorte di tale deliberazione, non sappiamo; ma ad ogni modo, è bene che la stessa, se accantonata, venga riportata in piena luce, perchè è giusto ricordare ed onorare chi come Angelo Titi, in tempi ed in situazioni molto difficili, volle e seppe far trionfare il buon diritto della sua Brindisi. E così facendo Brindisi adempierà ad un preciso dovere, perchè la figura ed il nome di Angelo Titi con le sue opere esulano dai ristretti confini della Terra ove nacque ed assurgono ad importanza nazionale.

E a dimostrare questa affermazione basta ricordare un altro episodio della sua vita.

Nel dicembre del 1921 si era verificata la caduta della Banca Italiana di Sconto. Nel maggio del 1924 il crollo allumacava ancora, con uno strascico di odi, di livori, di risentimenti, la vita italiana. Gli amministratori della Sconto, rinviati a giudizio dall'Alta Corte di Giustizia (fra gli imputati vi erano due o tre Senatori) attendevano la celebrazione del processo. La Commissione istruttoria della Alta Corte, presieduta dal Sen. Nicola Melodia, ordinò una perizia tendente ad accertare l'imputabilità o meno degli Amministratori, dei Sindaci e dei 5 dirigenti della « Sconto » in ordine specialmente alla sussistenza della falsità dei bilanci. La scelta del perito d'ufficio cadde sul prof. Angelo Titi, mentre perito indotto dalla difesa degli imputati fu il prof. ing. Umberto Savoia, valoroso docente del Politecnico di Milano. Collaboratori di Angelo Titi, furono il dr. Pietro Bocca, il dr. Michele Botrugno

e il dr. Angelo Albanese, tutti di Lecce e la loro opera raccolta in due volumi, accertò che la « Sconto » non doveva cadere e che se si fosse interessata in tempo per impedirne la caduta, l'Istituto che aveva, fra l'altro, reso apprezzabili servizi all'Italia in guerra, in particolare dopo la sventura di Caporetto, avrebbe potuto, riorganizzato, « sistemarsi » e sopravvivere. L'Alta Corte, prosciogliendo da ogni imputazione Amministratori, Sindaci e Dirigenti della Sconto, dimostrò di condividere le conclusioni del Titi.

Non basta: come Presidente della Camera di Commercio di Lecce Egli si occupò della difesa dell'olivo e della viticoltura; della costituzione di un Istituto di Credito Agrario, di poi assorbito dal Banco di Napoli; della risoluzione arbitrale paritetica delle controversie insorgenti in sede di consegna dei tabacchi sciolti ai magazzini di lavorazione; del mantenimento in Lecce della Sezione lavori delle FF.SS.; del ripristino dell'approdo a Brindisi delle « P.and.O.Line » (natanti della Penisulare); della partecipazione a carattere provinciale, a Fiere e Mostre. Come Vice Presidente poi del Consiglio prov.le dell'Economia Cooperativa di Brindisi, si occupò della difesa e della valorizzazione dell'olio di oliva (e Brindisi fu la prima Provincia italiana a lanciare il grido di allarme al riguardo); della formazione dei vini tipici da pasto, dell'incremento della piccola proprietà coltivatrice (efficacemente coadiuvato dal Grand'Uff. Filippo Anglani di Ostuni); dell'istituzione dei primi servizi automobilistici da Gran Turismo nella circoscrizione; del ripristino dell'orticoltura e della miticoltura nell'avanzamento, e volle che alla prima Fiera del Levante figurasse un magnifico plastico del Porto di Brindisi e una degna presentazione del patrimonio turistico della provincia, in primo piano la Selva di Fasano.

Per tutte queste ragioni, noi che gli fummo vicini negli ultimi anni della sua vita, quando pur minorato dal male che ne stroncò poi la forte fibra, possiamo dire di lui che fu profondamente buono, dotato di un'ottima preparazione nelle discipline economiche; di pronta e illuminata intuizione. Equilibratissimo, si impadroniva con facilità di ogni argomento sottopostogli, e sorretto da una dote non comune di buon senso, andava subito al fondo della questione: vedeva e giudicava presto e bene.

Concludendo auspichiamo che sulla facciata di ingresso della Zona Franca, si possa al più presto leggere il nome di ANGELO TITI, dato all'Istituzione, per una unanime volontà di popolo riconoscente e devoto.

**Avv. ACHILLE MONOPOLI**

A cura dell'avv. Gabriele Marzano,  
Direttore del Museo Prov.le di Brindisi  
« Francesco Ribezzo » - e per le Arti  
Grafiche Nunzio Schena da Fasano - a  
giorni vedrà la luce una « GUIDA DEL  
MUSEO », molto ben fatta e curata in  
ogni particolare.